



Else Lasker-Schüler
Mein blaues Klavier
Il mio pianoforte blu

A cura di Nino Muzzi

Mein blaues Klavier

An meine Freunde

Nicht die tote Ruhe –
Bin nach einer stillen Nacht schon ausgeruht.
Oh, ich atme Geschlafenes aus,
Den Mond noch wiegend
Zwischen meinen Lippen.

Nicht den Todesschlaf –
Schon im Gespräch mit euch
Himmlich Konzert ...
Und neu Leben anstimmt
In meinem Herzen.

Nicht der Überlebenden schwarzer Schritt!
Zertretene Schlummer zersplittern den Morgen.
Hinter Wolken verschleierte Sterne
Über Mittag versteckt –
So immer wieder neu uns finden.

In meinem Elternhause nun
Wohnt der Engel Gabriel ...
Ich möchte innig dort mit euch
Selige Ruhe in einem Fest feiern –
Sich die Liebe mischt mit unserem Wort.

Aus mannigfaltigem Abschied
Steigen aneinandergeschmiegt die goldenen Staubfäden,
Und nicht ein Tag ungesüßt bleibt
Zwischen wehmütigem Kuß
Und Wiedersehn!

Nicht die tote Ruhe –
So ich liebe im Odem sein ...!
Auf Erden mit euch im Himmel schon.
Allfarbig malen auf blauem Grund
Das ewige Leben.

Meine Mutter

Es brennt die Kerze auf meinem Tisch
Für meine Mutter die ganze Nacht –
Für meine Mutter ...

Mein Herz brennt unter dem Schulterblatt
Die ganze Nacht
Für meine Mutter ...

Il mio pianoforte blu

Ai miei amici

Non la morta calma –
dopo una quieta notte son già riposata.
Oh, espiro il riposo del sonno,
cullando ancora la luna
fra le mie labbra.

Non il sonno della morte –
già in dialogo con voi
concerto celestiale...
e di nuovo la vita intona
la sua voce nel mio cuore.

Non il nero passo dei sopravvissuti!
brani di sonno frantumano il mattino.
Stelle velate dietro le nubi
nascoste a mezzodì –
ci ritrovano sempre di nuovo.

Ora in casa dei miei genitori
abita l'angelo Gabriele ...
Con voi vorrei là intimamente
celebrare beata pace in una festa –
L'amore si unisce alla nostra parola.

Dal molteplice addio
si levano intrecciati filamenti d'oro,
e non resta un giorno senza dolcezza
fra il bacio malinconico
e l'arrivederci!

Non la morta calma –
così amo essere nello Spirito...!
Sulla terra con voi già assunti in cielo.
Dipingere multicolore su fondo blu
la vita eterna.

Mia madre

Arde la candela sul mio tavolo
per mia madre tutta la notte –
per mia madre...

Arde il mio cuore sotto la scapola
tutta la notte
per mia madre...

Jerusalem

*Gott baute aus Seinem Rückgrat: Palästina
aus einem einzigen Knochen: Jerusalem.*

Ich wandele wie durch Mausoleen –
Versteint ist unsere Heilige Stadt.
Es ruhen Steine in den Betten ihrer toten Seen
Statt Wasserseiden, die da spielten: Kommen und Vergehen.

Es starren Gründe hart den Wanderer an –
Und er versinkt in ihre starren Nächte.
Ich habe Angst, die ich nicht überwältigen kann.

Wenn du doch kämest ...
Im lichten Alpenmantel eingehüllt –
Und meines Tages Dämmerstunde nähmest –
Mein Arm umrahmte dich, ein hilfreich Heiligenbild.

Wie einst wenn ich im Dunkel meines Herzens litt –

Da deine Augen beide: blaue Wolken.
Sie nahmen mich aus meinem Trübsinn mit.

Wenn du doch kämest –
In das Land der Ahnen –
Du würdest wie ein Kindlein mich ermahnen:
Jerusalem – erfahre Auferstehen!

Es grüßen uns
Des »Einziges Gottes« lebendige Fahnen,
Grünende Hände, die des Lebens Odem säen.

An mein Kind

Immer wieder wirst du mir
Im scheidenden Jahre sterben, mein Kind,

Wenn das Laub zerfließt
Und die Zweige schmal werden.

Mit den roten Rosen
Hast du den Tod bitter gekostet,

Nicht ein einziges welkendes Pochen
Blieb dir erspart.

Darum weine ich sehr, ewiglich ...
In der Nacht meines Herzens.

Noch seufzen aus mir die Schlummerlieder,
Die dich in den Todesschlaf schluchzten,

Und meine Augen wenden sich nicht mehr

Gerusalemme

*Dio creò dalla sua spina dorsale la Palestina,
da un singolo osso Gerusalemme.*

Vago come fra tombe monumentali –
la nostra città santa è pietrificata.
Nei suoi laghi morti giacciono pietre sui fondali
al posto delle sete d'acqua che vi giocavano: apparire e sparire.

Rudi abissi fissano il viaggiatore –
e lui sprofonda nelle loro rigide notti.
Ho un timore che non so dominare.

Se però tu potessi arrivare...
nel lieve manto alpino avvilluppato –
e rapire dal mio giorno l'ora crepuscolare –
Il mio braccio ti cingerebbe, un'immagine sacra di aiuto.

Come quando un tempo soffrivo nel buio del mio cuore –

Ecco che i tuoi due occhi: azzurre nubi.
Mi strapparono via dal mio squalore.

Però se tu venissi –
nella terra degli avi –
mi ammoniresti come un bambino:
Gerusalemme – impara la rinascita!

Ci salutano
dell' "unico Dio" le viventi bandiere,
mani verdeggianti che seminano il fiato della vita.

Al mio bambino

Sempre di nuovo torni, figlio mio,
a morirmi nell'anno che ci lascia,

quando la fronda si dispoglia
e i rami si fanno scheletrici.

Con le rose rosse
hai provato l'amaro sapore della morte,

nemmeno un solo palpito d'agonia
ti è stato risparmiato.

Da qui nasce il mio grande eterno pianto
nella notte del mio cuore.

Piangono ancora in me le ninnenanne,
che fra singhiozzi ti accompagnarono
nel sonno della morte,

Der Welt zu;

Das Grün des Laubes tut ihnen weh.
– Aber der Ewige wohnt in mir.

Die Liebe zu dir ist das Bildnis,
Das man sich von Gott machen darf.

Ich sah auch die Engel im Weinen,
Im Wind und im Schneeregen.

Sie schwebten ...
In einer himmlischen Luft.

Wenn der Mond in Blüte steht
Gleicht er deinem Leben, mein Kind.

Und ich mag nicht hinsehen
Wie der lichtspendende Falter sorglos dahinschwebt.

Nie ahnte ich den Tod
– Spüren um dich, mein Kind –

Und ich liebe des Zimmers Wände,
Die ich bemale mit deinem Knabenantlitz.

Die Sterne, die in diesem Monat
So viele sprühend ins Leben fallen,
Tropfen schwer auf mein Herz.

Mein blaues Klavier

Ich habe zu Hause ein blaues Klavier
Und kenne doch keine Note.

Es steht im Dunkel der Kellertür,
Seitdem die Welt verrohte.

Es spielen Sternenhände vier
– Die Mondfrau sang im Boote –
Nun tanzen die Ratten im Geklirr.

Zerbrochen ist die Klaviatur ...
Ich beweine die blaue Tote.

Ach liebe Engel öffnet mir
– Ich aß vom bitteren Brote –
Mir lebend schon die Himmelstür –
Auch wider dem Verbote.

Gebet

Oh Gott, ich bin voll Traurigkeit ...
Nimm mein Herz in deine Hände –

e i miei occhi non sono più rivolti
al mondo;

li offende il verdeggiare delle fronde.
- Però l'eterno abita in me.

L'amore per te è l'accecaimento
che ci è dato ottenere da Dio.

Ho visto anche gli angeli piangere,
nel vento e nella bufera di neve.

Essi alitavano...
in un'aria celestiale.

Quando la luna è in fiore
somiglia alla tua vita, bimbo mio.

E io non amo guardare là dove
svolazza incurante la falena luminosa.

Mai ebbi il presagio che la morte
fiutasse intorno a te, mio figlio,

e amo le pareti della stanza,
che dipingo col tuo volto di ragazzo.

Le tante stelle che sfolgoranti
cadono nella vita in questo mese,
gocciolano gravi sul mio cuore.

Il mio pianoforte blu

A casa tengo un pianoforte blu
eppure non conosco una nota.

Sta là dietro la porta di cantina
dacché il mondo conosce la barbarie.

Lo suonano le stelle a quattro mani
- dama Luna cantava nella barca –
ora ballano i topi fra le corde.

Ormai tutta distrutta è la tastiera...
ed io compiango il cadavere blu.

Oh voi, angeli amati, aprite a me
- che ho mangiato di quel pane amaro –
ancor vivente già la porta al cielo -
seppur contro il divieto.

Preghiera

Oh mio Dio, son piena di sgomento...

Bis der Abend geht zu Ende
In steter Wiederkehr der Zeit.

Oh Gott, ich bin so müd, oh, Gott,
Der Wolkenmann und seine Frau
Sie spielen mit mir himmelblau
Im Sommer immer, lieber Gott.

Und glaube unserm Monde, Gott,
Denn er umhüllte mich mit Schein,
Als war ich hilflos noch und klein,
– Ein Flämmchen Seele.

Oh, Gott und ist sie auch voll Fehle –
Nimm sie still in deine Hände ...
Damit sie leuchtend in dir ende.

Über glitzernden Kies

Könnt ich nach Haus –
Die Lichte gehen aus –
Erlischt ihr letzter Gruß.

Wo soll ich hin?
Oh Mutter mein, weißt du's?
Auch unser Garten ist gestorben! ...

Es liegt ein grauer Nelkenstrauß
Im Winkel wo im Elternhaus.
Er hatte große Sorgfalt sich erworben.

Umkränzte das Willkommen an den Toren
Und gab sich ganz in seiner Farbe aus.
Oh liebe Mutter! ...

Versprühte Abendrot
Am Morgen weiche Sehnsucht aus
Bevor die Welt in Schmach und Not.

Ich habe keine Schwestern mehr und keine Brüder.
Der Winter spielte mit dem Tode in den Nestern
Und Reif erstarrte alle Liebeslieder.

Ouverture

Wir trennten uns im Vorspiele der Liebe ...
An meinem Herzen glitzerte noch hell dein Wort,
Und still verklungen wir im Stadtgetriebe,
Im Abendschleier der Septembertrübe
In einem schluchzenden Akkord.
Doch in der kurzen Liebesouverture
Entschwanden wir von dieser Erde fort
Durch Paradiese bis zur Himmelstüre –
Und es bedurfte nicht der ewigen Liebesschwüre
Und nicht der Küsse blauer Zaubermord.

prendi il mio cuore nelle tue mani –
finché la sera non veda il domani
nell'eterno ritorno del tempo.

Oh Dio, son così stanca, mio Dio,
il signore delle nubi e consorte
giocano con me sempre d'estate
a cielo azzurro, o amato Dio.

E io credo alla nostra luna, o Dio,
perché mi avvolse tutta del suo lume,
quand'ero piccola e ancora inerme,
- Una fiammella di anima minuta.

Oh Dio, ed è anche tanto incompiuta –
Prendila nelle mani dolcemente...
affinché in te finisca sfolgorante.

Sopra ghiaia lucente

Potessi rincasare –
La luce sta per mancare –
Muore il suo ultimo saluto.

Ma dove devo andare?
Oh madre mia, tu l'avresti saputo?
Anche il nostro giardino è morto!...

Di garofano un grigio mazzo di fiori
giace in un canto a casa dei genitori.
Era stato raccolto con cura.

Faceva alle porte da corona al benvenuto
e si sprecava tutto nel suo colore.
oh, madre cara!...

Il crepuscolo ha imbevuto
il mattino di tenero rimpianto
prima del mondo povero e affranto.

Non ho più né sorelle né fratelli.
L'inverno giocò con la morte nei nidi
e la brina rapprese ogni canto d'amore.

Ouverture

Ci separammo nel preludio d'amore...
al cuore ancor brillava chiara la tua parola,
e quieti ci assopimmo negl'ingranaggi urbani,
di un settembre brumoso nel velo della sera
in un accordo dai singhiozzanti toni.
Però nel breve preludio di amore
da questa terra ci siamo divisi
fino alla porta del cielo attraverso paradisi –
e senza bisogno dei giuramenti d'amore

Und meiden doch seitdem uns wie zwei Diebe!
Und nur geheim betreten wir den Ort,
Wo uns vergoldete die Liebe.
Bewahren wir sie, daß sie nicht erfriere
Oder im Alltag blinder Lust verdorrt.
Ich weinte bitterlich wenn ich es einst erführe –

An Mill

Es tanzen Schatten in den dunkelgrünen Bäumen,
Die du so liebst, elf deiner guten Feen,
Die treu dein Haus und dich, du Rauschender, betreuen.

Wir leben lange schon im höheren Geschehen – –
Schneeweißer Damast liegt auf allen Seen
Aus Zauberseide wie in meinen Reimen.
Von einem jähren Hauche – kann der Vers verwehen.

Es gilt den Augenblick der Liebe zu vernehmen,
Da Heimat gegenseitig wir im Auge sehen.
Am Hange unserer Liebe süßes Schemen,
Erbliht die Königin der Nacht aus den Kakteen.

Schwer in den Wolkenbergen, die weich träumen,
Taumelt von Sternenrebenperlenüberschäumen
Der trunkne goldne Winzer und beleuchtet die Alleen.

Es kommt der Abend

Es kommt der Abend und ich tauche in die Sterne,
Daß ich den Weg zur Heimat im Gemüte nicht verlerne
Umflorte sich auch längst mein armes Land.

Es ruhen unsere Herzen liebverwandt,
Gepaart in einer Schale:
Weiße Mandelkerne –

... Ich weiß, du hältst wie früher meine Hand
Verwunschen in der Ewigkeit der Ferne ...
Ach meine Seele rauschte, als dein Mund es mir gestand.

Die Tänzerin Wally

Sie wandelt an den Nachmittagen
Durch ihrer Gartengänge grüne Heiligensagen.
Von frommer Dämmerung ins Himmelreich getragen.

Die Bibelfrauen: ihre Feen ...
Sie hört wie sie vom Leiden der Propheten klagen,
Die schon im Weltenanfang sahn die Welt verwehen.

Sie aber lernte auf den Spitzen ihrer Füße stehen
Von den Zypressen, die das Weltenende überragen.

né dei baci, magico assassinio azzurro.
Eppure poi come due ladri ci evitammo!
E solo furtivamente il piede mettevamo
nel posto in cui l'amore ci ha rivestiti d'oro.
Proteggiamolo affinché non si raggeli
o inaridisca nel cieco piacere d'ogni giorno.
Piangerei amaramente se lo sapessi un giorno –

A Mill

Danzano ombre nelle verdi scure piante,
che ami tanto, le tue undici fate di buon cuore,
che curano fedeli la tua casa e te, fremente.

Già da tanto viviamo nell'evento superiore - -
Damasco bianca come neve giace su ogni mare
di magica seta come nel mio verso.
Per un soffio improvviso – il verso può volare.

Si tratta di afferrare l'istante amoroso,
ché vediamo la patria nello scambio di occhiate.
Sul pendio dell'amore dolcemente ombroso,
dai cactus fiorisce la regina della notte.

Greve nei monti di nubi, che teneri sognano,
barcolla dal traboccare di perle divitecomestelle
il dorato vignaiolo ubriaco e illumina i viali.

Scende la sera

Scende la sera e affondo nelle stelle,
acché io non perda nell'animo la via di casa
la mia terra da tempo si coprì di lutto.

Son calmi i nostri cuori parenti in amore,
appaiati in un guscio:
due bianche mandorle –

... Lo so, tu tieni come in passato la mia mano
maledetta in eterna lontananza...
Ah, fremeva la mia anima, quando la tua bocca me lo confessò.

La ballerina Wally

Evoca nei pomeriggi
coi suoi percorsi in giardino verdi leggende di santi.
Trasportate nel regno dei cieli dal pio crepuscolo.

Le donne della Bibbia: le sue fate...
come loro lei ode il lamento del dolore dei profeti,
che già all'inizio del mondo videro il mondo svanire.

Lei però apprese come stare in punta di piedi
dai cipressi che sovrastano la fine del mondo.

Zu einem sanften Tanze hebt sich leicht ihr Gehen.

Zwei weiße Schäferhunde folgen ihrem Wagen,
Erzählen ihre Gliederweisen uns vom höheren Geschehen.

Abendzeit

Erblaßt ist meine Lebenslust – ...
Ich fiel so einsam auf die Erde,
Von wo ich kam hat nie ein Mensch gewußt,
– Nur du, da ich vereint einst mit dir werde.

Ich bin von Meeresbuchten weit umstellt,
Jedwedes Ding erlebe ich im Schaume.
Der Mensch, der feindlich mich ereilt, zerschellt!
Und ich weiß nur von ihm im Traume.

Und so erlebe ich die Schöpfung dieser Welt,
Auf Erden schon entkommen ihrer Schale.
Und du der Stern, der hoch vom Himmel fällt,
Vergräbt sich tief in meines Herzens Tale.

Die Abendzeit verdüstert sehr mein Blut –
Durchädert qualvoll meine müde Seele.
Nackt steigt sie wieder aus der vorweltlichen Flut
Und bangt, daß sie verkörpert hier auf Erden fehle.

Und was der Tag, noch ehe er erwacht,
Versäumte morgenrötlich zu erleben,
Reicht ihm das träumerische Bilderspiel der Nacht
In lauter bunterlei Geweben.

Es bringen ferne Hände mir nach Haus
Aus gelben Sichel ein frommen Strauß.
Der Zeiger wandelt leise um das Zifferblatt
Der Sonnenuhr, die Gold von meinem Leben hat.

Sie glüht vom Pochen überwacht
Und läutet zwischen Nacht und Mitternacht ...
Da wir uns sahen in der rätselhaften Stunde –
Dein Mund blüht tausendschön auf meinem Munde.

All meine Lebenslust entfloh
Im dunkelen Gewände mit der Abendzeit.
Ich suchte unaufhörlich einen Himmel wo ...
Nur in der Offenbarung ist der Weg zu ihm nicht weit.

Ich liege wo am Wegrand

Ich liege wo am Wegrand übermattet –
Und über mir die finstere kalte Nacht –
Und zähl schon zu den Toten längst bestattet.

Wo soll ich auch noch hin – von Grauen überschattet –
Die ich vom Monde euch mit Liedern still bedacht

Il suo leggero andare si solleva a morbida danza.

Due bianchi cani da pastore seguono il suo carro,
l'armonia delle sue membra ci narra di più alti eventi.

L'ora della sera

Sbiadita è la mia voglia di vivere - ...
così solitaria sulla terra son piovuta,
da dove vengo nessuno può sapere,
- tu solo, ché un dì a te sarò congiunta.

Recinta da baie di una vasta marina,
qualsiasi cosa io la vivo nella schiuma.
Chiunque mi colga nemica, rovina!
E solo in sogno scopro la sua forma.

E vivo la creazione di questo mondo,
su terra al proprio guscio già sfuggita.
E tu, stella, caduta dal cielo profondo,
nella valle del mio cuore ti sei seppellita.

La sera copre il mio sangue di un buio totale –
venando di dolore la mia anima affannata.
Essa risorge nuda dal flutto primordiale
e teme di mancare qui sulla terra, incarnata.

E quel che il dì, prima di sorgere a levante,
nell'alba rossastra mancò di vedere,
l'offre il gioco di forme della notte sognante
in tanti tessuti pieni di colore.

Mi riportano a casa mani lontane
da falci gialle un mazzolino con aria devota.
Sulle cifre silente ruota lo gnomone
della meridiana, che ha l'oro della mia vita.

Essa arde da battiti sorvegliata
e fra notte e mezzanotte il suono avvia...
ché ci vedemmo nell'ora indecifrata –
la tua bocca fiorisce di amaranto sulla mia.

Tutta la voglia di vita si dissolve
in panni scuri con l'ora vespertina.
Io cerco senza sosta un cielo dove...
Solo nell'apocalisse la sua via è vicina.

Giaccio chissà dove sul bordo del sentiero

Giaccio sul bordo del sentiero stremata –
e sopra di me la scura notte gelata –
e già fo parte dei morti da tempo inumata.

Dove posso andare – da orrore oscurata –

Und weite Himmel blauvertausendfach.

Die heilige Liebe, die ihr blind zertratet,
Ist Gottes Ebenbild ...!
Fahrlässig umgebracht.

Darum auch lebten du und ich in einem Schacht!
Und – doch im Paradiese trunken blumumblattet.

Die Verscheuchte

Es ist der Tag im Nebel völlig eingehüllt,
Entseelt begegnen alle Welten sich –
Kaum hingezeichnet wie auf einem Schattenbild.

Wie lange war kein Herz zu meinem mild ...
Die Welt erkaltete, der Mensch verblich.
– Komm bete mit mir – denn Gott tröstet mich.

Wo weilt der Odem, der aus meinem Leben wich?
Ich streife heimatlos zusammen mit dem Wild
Durch bleiche Zeiten träumend – ja ich liebte dich
...

Wo soll ich hin, wenn kalt der Nordsturm brüllt?
Die scheuen Tiere aus der Landschaft wagen sich
Und ich vor deine Tür, ein Bündel Wegerich.

Bald haben Tränen alle Himmel weggespült,
An deren Kelchen Dichter ihren Durst gestillt – Auch du und ich.

Ergraut kommt seine kleine Welt zurück

In meinem Herzen spielen Paradiese ...
Ich aber kehre aus versunkenem Glück
In eine Welt trostlosester Entblätterung zurück.

Ein Grübchen lächelt ahnungslos aus einer Wiese,
Ein Bach, doch auf dem Grunde dürstet sein Geschick.

Ich leide sehr um sein verflüchtend Glück –
Darum ich mich des Tauchens heller Lust verschließe.

Aus meinem Herzen fallen letzte Grüße
Vom Lebensfaden ab – dir schenk ich diese.

Die Sonne heftet im Kristall der Kiese
Noch scheidend ihren goldenen Augenblick.

Gott weint ... ergraut kommt seine kleine Welt zurück,
Die Er in Seiner Schöpfung schnitt aus himmlischem Türkise.

Es lehren Flügelmenschen, die des Wegs ein Stück
Mich, meines Amtes wegen, stärken und begießen –

io che dalla luna con canti per voi accorata
l'ampiezza dei cieli di blu ho centuplicata.

L'amore sacro, che voi ciechi calpestate
è lo specchio di Dio...!
Impudentemente distrutto.

Per ciò è in un pozzo che anche noi abbiam vissuto!
ma – pure in Paradiso, inebriati, con petali per veste.

La spaurita

Il giorno è tutto avvolto nella bruma,
tutti i mondi s'incontrano senz'anima –
appena abbozzati come un'ombra cinese.

Da quanto un cuore con me non fu cortese...
Il mondo raggelava, l'uomo sbiancava.
- Su, prega con me – ché Dio mi risollewa.

Dove indugia l'alito, che uscì dalla mia vita?
Vago senza casa fra bestie selvagge smarrita
sognando attraverso tempi esangui – sì, ti ho amato.
...

Dove devo andare, quando a nord la tempesta ha urlato?
Via dal paesaggio le timide bestie osan far perdere la traccia
e io alla tua porta, sto come un ciuffo di erbaccia.

Presto le lacrime avranno allontanato tutti i cieli,
ai cui calici i poeti spengevano la sete – E anche noi.

Ritorna il suo piccolo mondo ingrigitto

Dentro al mio cuore giocano paradisi...
Ma io ritorno da una felicità annegata
in un mondo dalla triste chioma sfrondata.

Una ignara fossetta da un prato lancia sorrisi,
un ruscello, ma sul fondo il suo destino ha sete.

Io soffro molto della sua gioia evanescente –
per ciò mi nego alla chiara gioia dell'immersione.

Cadono gli ultimi saluti dal mio cuore
giù dal filo della vita – io te li dono.

Si attacca il sole al cristallo della ghiaia
e scompone ancora il suo attimo dorato.

Dio piange ... ritorna il suo piccolo mondo ingrigitto,
che Lui creandolo tagliò dal turchese del cielo.

Insegnano uomini alati, che un tratto della via,
dato il mio ufficio, mi rafforzano e annaffiano –

Und wieder jenseits in die Lüfte fließen:
Daß ich für – unerfüllte Gottesweisung – büße.

Hingabe

Ich sehe mir die Bilderreihen der Wolken an,
Bis sie zerfließen und enthüllen ihre blaue Bahn.

Ich schwebte einsamlich die Welten all hinan,
Entzifferte die Sternoglyphen und die Mondeszeichen um den Mann.

Und fragte selbst mich scheu, ob oder wann
Ich einst geboren wurde und gestorben dann?

Mit einem Kleid aus Zweifel war ich angetan,
Das greises Leid geweiht für mich am Zeitrad spann.

Und jedes Bild, das ich von dieser Welt gewann,
Verlor ich doppelt, und auch das was ich ersann.

Ich weiß

Ich weiß, daß ich bald sterben muß
Es leuchten doch alle Bäume
Nach langersehntem Julikuß –

Fahl werden meine Träume –
Nie dichtete ich einen trüberen Schluß
In den Büchern meiner Reime.

Eine Blume brichst du mir zum Gruß –
Ich liebte sie schon im Keime.
Doch ich weiß, daß ich bald sterben muß.

Mein Odem schwebt über Gottes Fluß –
Ich setze leise meinen Fuß
Auf den Pfad zum ewigen Heime.

Herbst

Ich pflücke mir am Weg das letzte Tausendschön ...
Es kam ein Engel mir mein Totenkleid zu nähen –
Denn ich muß andere Welten weiter tragen.

Das ewige Leben *dem*, der viel von Liebe weiß zu sagen.
Ein Mensch der *Liebe* kann nur auferstehen!
Haß schachtelt ein! wie hoch die Fackel auch mag schlagen.

Ich will dir viel viel Liebe sagen –
Wenn auch schon kühle Winde wehen,
In Wirbeln sich um Bäume drehen,
Um Herzen, die in ihren Wiegen lagen.

Mir ist auf Erden weh geschehen ...
Der Mond gibt Antwort dir auf deine Fragen.

e poi di nuovo nell'aldilà dileguano:
che io per –inadempito comando di Dio- devo espiare.

Dedizione

Sto guardando la fila delle immagini di nuvole,
che infine si sfilacciano e scoprono il loro corso celestiale.

Vagai solitariamente in seno a tutti i mondi,
decifrai i geroglifici di stelle e i segni della luna intorno all'uomo.

Io stessa mi chiedo timida se oppure quando
un giorno venni al mondo e poi son deceduta?

Ero vestita di abito di dubbio,
la veste grigia per me consacrata la stesi alla ruota del tempo.

E ogni immagine che da questo mondo colsi
la persi doppiamente, e anche quel che pensai.

Io so

Io so che devo morire presto
eppure tutti gli alberi brillano
dopo il bacio di giugno tanto atteso –

i miei sogni impallidiscono–
Mai ho scritto un finale più cupo
nei libri delle mie rime.

Mi spezzi un fiore in forma di saluto –
che io amavo ancora in germe.
Eppure so che devo morir presto.

Volteggia sul fiume di Dio il mio alito –
poso il mio piede in silenzio assoluto
sul sentiero verso l'eterna dimora.

Autunno

Colgo l'ultima pratolina sul ciglio del sentiero...
Venne un angelo a cucirmi una abito funereo –
perché ancora altri mondi dovrò sostenere.

Eterna vita a chi sa parlar molto d'amore.
Solo un uomo d'Amore può resuscitare!
Odio sparisce! quantunque scuota la fiaccola.

Ti voglio dire molto molto amore –
anche se già soffiano freddi venti,
intorno agli alberi turbinano ruotando,
intorno ai cuori, stesi nelle loro culle.

Sulla terra mi è successo del male...

Er sah verhängt mich auch an Tagen,
Die zaghaft ich beging auf Zehen.

Die Dämmerung naht

Die Dämmerung naht – im Sterben liegt der Tag ...
Sein Schatten deckt mich zu, der kühl auf einem Blatte lag,
Auf seinen roten Beeren.

Ich baute uns ein Himmelreich, dir unantastbar zu gehören
– Das an den Riffen deiner Herzensnacht zerbrach.

Die Vögel singen, und vom Nachtigallenschlag
Erzittert noch mein Bild am Wald im Bach.
Dir will ich es verehren –

Die Dämmerung naht, im Sterben liegt der Tag.

Mein Herz ruht müde

Mein Herz ruht müde
Auf dem Samt der Nacht
Und Sterne legen sich auf meine Augenlide ...

Ich fließe Silbertöne der Etüde – – –
Und bin nicht mehr und doch vertausendfacht.
Und breite über unsere Erde: Friede.

Ich habe meines Lebens Schlußakkord vollbracht –
Bin still verschieden – wie es Gott in mir erdacht:
Ein Psalm erlösender – damit die Welt ihn übe.

La luna dà risposte alle tue domande.
Lei mi guardò sospesa anche nei giorni,
che timida percorsi in punta di piedi.

Il crepuscolo si appressa

Il crepuscolo si appressa – il giorno è in agonia...
mi copre la sua ombra, che fredda avvolgeva una fronda
e le sue rosse bacche.

Eressi per noi un regno celeste, appartenente solo a te
- che frantumò sugli scogli del tuo cuore notturno.

Gli uccelli cantano, e del verso degli usignoli
tremava ancora nel torrente la mia immagine sul bosco.
Te la voglio consacrare –

Il crepuscolo si appressa – il giorno è in agonia.

Giace il mio cuore stanco

Giace il mio cuore stanco
sopra il velluto della notte
e le stelle si posano sulle mie ciglia...

Faccio fluire le note d'argento dello studio ---
e non esisto più, eppure mi moltiplico.
E mi stendo sulla nostra terra: pace.

Ho eseguito l'accordo finale della vita –
son diversa in silenzio – come Dio in me pensava:
un salmo di redenzione – a che il mondo lo usi.